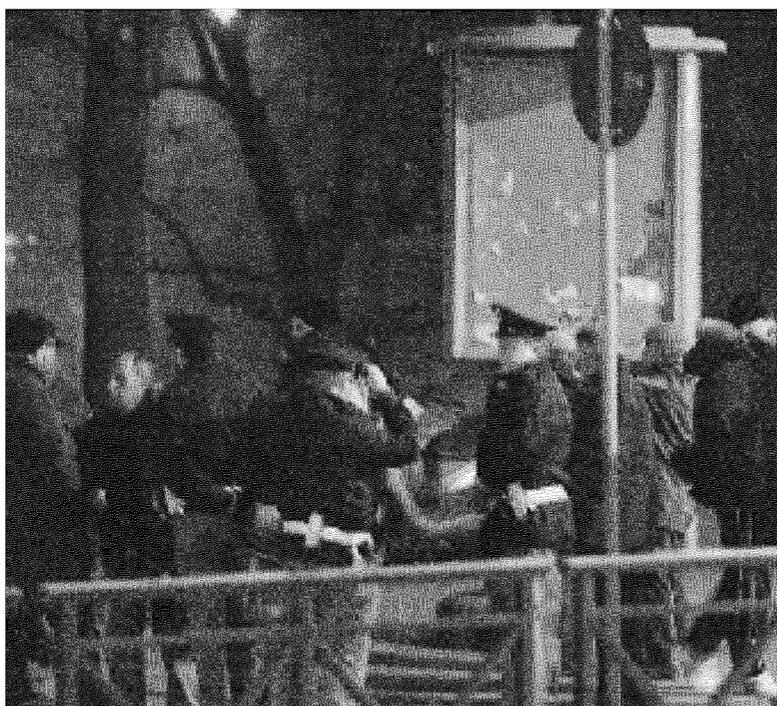


# Polizia preoccupata “Saranno un ostacolo”

Gli agenti: “Invece di aiutarci dovremo proteggerli”



## Poliziotti preoccupati

Gli agenti sono preoccupati: temono che le ronde anziché essere d'aiuto si rivelino un ostacolo in più e magari assorbono parte delle già scarse risorse destinate alle forze dell'ordine

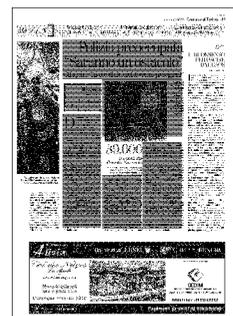
## Reazioni

MASSIMO NUMA

Le perplessità della **questura**: diano più risorse a noi

**D**iciamolo, come direbbe Ignazio La Russa, le ronde dei cittadini fortemente volute dalla Lega, a **polizia** e carabinieri proprio non piacciono. E' vero: le limitazioni imposte dal decreto, lo stretto raggio d'azione dei neo-rondisti, hanno placato le proteste più dure ma resta un diffuso malumore. Il dirigente nazionale del **Siulp**, Eugenio Bravo: «Alla fine il rischio sarà questo: invece di contribuire

a risolvere il problema della sicurezza collettiva, le ronde potrebbe ulteriormente appesantire il lavoro di **polizia** e carabinieri. Proviamo a immaginarci queste persone. Che, munite di pettorale e radio, tentino di intervenire su un reato, tipo un'aggressione, tipo lo spaccio di droga. Persino gli addetti ai lavori, gente preparata ed esperta, sa di correre dei rischi, anche seri. E allora la **polizia** si ritroverà nelle condizioni di lavo-



rare ancora di più, per salvare i civili dal pericolo. Vedremo cosa succederà, ma il **Siulp** è contrario».

Ed è contrario anche il **Sap**. Parla il dirigente regionale Silverio Sabino: «Possiamo vagamente esprimere la nostra soddisfazione per le modifiche apportate al decreto dopo le nostre pressioni. Insomma, ci sembra che le limitazioni alle ronde imposte dalle nuove norme abbia attutito, almeno in parte, l'effetto negativo che, tra le forze dell'ordine nel loro complesso, ha avuto l'idea e il progetto di dare il via libera alle ronde. Noi crediamo che, intanto, non vadano distribuite risorse finanziarie, anche in modo indiretto, alle squadre di volontari. Figuriamoci, dopo i tagli che hanno colpito l'amministrazione, sarebbe incredibile che Comuni ed altri enti pubblici finanziassero le ronde, anche in modo indiretto».

Ecco la dichiarazione di Luca Pantanella, vicesegretario nazionale e segretario provinciale **Ugl-polizia**: «Non siamo contrari alla collaborazione dei cittadini. E' il concetto di ronde che è errato. Lo Stato che demanda ai cittadini con le ronde la sicurezza rinuncia a una propria prerogativa, ammette il proprio fallimento. E questo è sbagliato. Piuttosto, vengano assunti agenti, pagati più straordinari, aggiunti mezzi per il controllo del territorio. O magari, venga riproposta la figura del **poliziotto** di quartiere, figura di riferimento per i cittadini e per i commercianti».

Dopo le prese di posizioni ufficiali,

restano da affrontare ben altri malumori: quelli veri, quelli espressi nel modo più anonimo possibile, perché - alla fine - agli operatori che girano armati e in divisa non va giù l'idea di condividere le notti di pattuglia «con un esercito di dilettanti allo sbaraglio che, in alcune zone multietniche della città, dove basta un nulla per provocare scontri, non otterranno altro risultato che innescare altre tensioni. Gli spacciatori sono gente violenta. Persino noi fatichiamo ad arrestarli o a intervenire per sedare le risse». E ancora: «Ci sarà una pioggia di telefonate al 113, i cui centralini sono già intasati e insufficienti a far fronte alla quotidiana mole di chiamate. E spesso saranno inutili, cioè ci faranno solo perdere tempo prezioso».

Ma quel che temono di più è di essere intralciati nel loro lavoro. «Ci sono protocolli e norme di sicurezza da rispettare, negli interventi. In caso di emergenza, rischiamo di far male, di coinvolgere chi dovrebbe, al contrario, starsene tranquillo a casa».

Resta aperto il caso della Guardia Nazionale Italiana che vorrebbe, nei prossimi giorni, iniziare i pattugliamenti. «Ma - spiega il presidente Maurizio Correnti - il sindaco per ora ci ha completamente ignorato, non ha mai risposto alle nostre richieste di incontro. Abbiamo già oltre 39 mila adesioni in tutta Italia, migliaia in Piemonte. Procederemo solo nei Comuni dove ci saranno concesse le autorizzazioni».